**IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

*cominciando da “In principio” …*

Il nome **PENTATEUCO** designa l’insieme dei primi cinque libri della Bibbia: **Genesi**, **Esodo**, **Levitico**, **Numeri**, **Deuteronomio**. Il termine, di origine greca, è composto da pente che significa “cinque”, e **teuchos** che indicava inizialmente l’“astuccio”, cioè il contenitore cilindrico che custodiva un rotolo e passò poi a indicare il contenuto dell’astuccio, cioè il rotolo. **Pentateuco** significa dunque “libro dei cinque rotoli”. Nella tradizione ebraica ogni libro viene indicato con le sue parole iniziali, così il primo libro si chiama **Bereshìt**, che significa “In principio”. Nella tradizione cristiana greco-latina, invece, i nomi dei libri si riferiscono al loro contenuto. Così, ad esempio, **Genesi** è il nome del primo libro della Bibbia, in quanto narra le origini dell’umanità e del popolo d’Israele. Nella tradizione ebraica il Pentateuco costituisce la **Torah**, cioè la **Legge** (letteralmente **Torah** significa però “insegnamento”, “istruzione”) e rappresenta il cuore della Bibbia ebraica e della rivelazione di Dio al suo popolo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Introduzione al I Libro dell’Antico Testamento: GENESI**

Il titolo “Genesi” significa “Origine” o “Generazione”. In ebraico il libro è indicato con l'espressione iniziale Bereshìt, “In principio”. Il libro della Genesi si sviluppa come un solo grande affresco aperto dalla descrizione delle origini ([1,1-11,26](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/1/?sel=1,1-11,26)) e poi, nella parte più vasta ([11,27-50,26](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/11/?sel=11,27-50,26)), tutto occupato dalla storia dei patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe. Si conclude con il racconto della emigrazione in Egitto di Giacobbe e della sua famiglia. Nella parte prima, il libro affronta i grandi enigmi dell'esistenza: origini dell'universo e dell'uomo, quale sia il giusto rapporto dell'uomo con Dio, il problema del bene e del male, del dolore, della morte, la crescita dell'umanità e il suo differenziarsi nello scorrere del tempo. Su questo sfondo vengono poi raccontate le vicende di un singolo uomo, Abramo, che Dio sceglie a suo interlocutore, strumento di benedizione per la sua famiglia e “per tutte le famiglie della terra” ([12,1-3](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/12/?sel=12,1-3)). Il libro narra quindi le vicende dei discendenti di Abramo. Ecco, a grandi linee, uno schema del libro:

Creazione e riposo divino ([1,1-2,4a](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/1/?sel=1,1-2,4a))
Gli inizi dell'umanità: dalla creazione al diluvio ([2,4b-5,32](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/2/?sel=2,4b-5,32))
Noè e il diluvio ([6,1-9,29](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/6/?sel=6,1-9,29))
L'umanità dopo il diluvio ([10,1-11,26](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/10/?sel=10,1-11,26))
Abramo ([11,27-25,18](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/11/?sel=11,27-25,18))
Isacco e i suoi figli Esaù e Giacobbe ([25,19-37,1](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/25/?sel=25,19-37,1))
Giuseppe e i suoi fratelli ([37,2-50,26](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gen/37/?sel=37,2-50,26)).

**Le caratteristiche**I quesiti dell'esistenza umana non vengono affrontati con riflessioni o ragionamenti teorici, ma attraverso il racconto. Le genealogie servono a esprimere lo scorrere della storia attraverso le generazioni e a collocare in rapporto tra loro i diversi popoli. In ogni momento, il protagonista delle vicende è sempre e soltanto Dio che, con la sua presenza e la sua parola, proietta una luce di speranza anche sulle situazioni più angosciose. Nell'insieme del libro compaiono alcune grandi tematiche, che si ritrovano poi nell'intera Bibbia: alleanza, promessa, peccato, salvezza, benedizione, terra come dono di Dio, circoncisione, discendenza di Abramo.

**L'origine**Il primo destinatario del libro della Genesi fu il popolo d'Israele, in particolare il popolo tornato dall'esilio babilonese. La tradizione d'Israele e quella della Chiesa hanno attribuito l'intero Pentateuco, e quindi anche il libro della Genesi, all'opera di Mosè. Gli studi degli ultimi secoli hanno mostrato, tuttavia, la complessità del processo di scrittura del libro: tradizioni diverse confluiscono nell'ultima redazione, portando con sé la memoria di momenti storici diversi e ambienti diversi del popolo d'Israele e convogliando riflessioni teologiche differenti sull'esperienza del popolo con il suo Dio. Come tutto il Pentateuco, anche la Genesi dovette raggiungere la sua forma attuale verso i secoli V-IV a.C.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Introduzione al II Libro dell’Antico Testamento: ESODO**

**I contenuti**
“Esodo” significa “uscita”: s'intende l'uscita degli Ebrei dall'Egitto verso la libertà, narrata nei primi quindici capitoli di questo libro. In ebraico il libro è chiamato Shemòt, “I nomi”, da una delle prime parole. I discendenti di Giacobbe scesi in Egitto sono diventati un popolo numeroso e per questo vengono oppressi dal faraone. Il Signore li libera dalla schiavitù (cc.1-15); li fa incamminare nel deserto verso la terra promessa (cc.16-18); stringe con loro un'alleanza, subito infranta e ristabilita (cc.19-24; 32-34); infine egli stesso viene a dimorare in mezzo a loro nel santuario mobile ([cc. 25-31](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Es/25/?sel=25-31); 35-40). Il libro dell'Esodo contiene i cardini della fede, dell'identità e della vita d'Israele: il Signore, mediante Mosè, rivela il proprio Nome al popolo; fa sperimentare la propria presenza nei “segni” forti contro l'Egitto e nella salvezza al Mar Rosso. La celebrazione della Pasqua permette a ogni generazione di Ebrei di rivivere e riappropriarsi della liberazione dalla schiavitù. Mediante l'alleanza al Sinai, Israele diviene il popolo di Dio, con l'impegno di osservare la legge. Nella tenda innalzata da Mosè, Dio abita in mezzo al suo popolo. Ecco uno schema a grandi linee:
In Egitto: gli Ebrei oppressi e liberati ([1,1-15,21](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Es/1/?sel=1,1-15,21))
Nel deserto: le tappe verso il Sinai ([15,22-18,27](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Es/15/?sel=15,22-18,27))
Al Sinai: alleanza e santuario ([19,1-40,38](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Es/19/?sel=19,1-40,38)).

**Le caratteristiche**
Il libro dell'Esodo è composto prevalentemente da narrazioni e da leggi: si raccontano le opere di Dio e si narra come Dio stesso offra l'alleanza e chieda fedeltà alla legge. Solo nell'intreccio di racconto e di legislazione si può comprendere il libro, ma si deve anche tenere conto della distanza di tempo e di cultura che ci separa dai testi che leggiamo. Gli eventi narrati appartengono alla storia delle origini; essi sono stati oggetto di molteplici reinterpretazioni di tipo epico e teologico. Come avviene anche negli altri ricordi di questo evento, presenti un po' in tutto l'AT, e non soltanto nel Pentateuco, la trama di episodi molto antichi, e a volte assai differenti tra loro, viene unificata e ingrandita. In alcune pagine del libro, ad es., l'evento è narrato come una espulsione di Ebrei da parte degli Egiziani ([12,29-36](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Es/12/?sel=12,29-36); vedi anche [1,7-22](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Es/1/?sel=1,7-22): “esodo-cacciata”); in altre pagine si tratta invece di una fuga di Ebrei davanti all'esercito egiziano ([14,5-15,21](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Es/14/?sel=14,5-15,21): “esodo-fuga”). Da una tradizione all'altra gli aspetti prodigiosi si dilatano, le cifre si ingrandiscono. Nella lettura sinagogale e nelle celebrazioni delle sue feste, Israele, da sempre, si riconosce come colui che continuamente “esce” dall'Egitto, accoglie la legge del suo Dio e vive con lui nell'alleanza del Sinai.

Per i cristiani, la liberazione di Israele dalla schiavitù d'Egitto è una prefigurazione e un anticipo della redenzione che Dio opera per tutti gli uomini mediante Gesù [(At 7,12-53](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/At/7/?sel=7,12-53); [1Cor 10,1-13](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/1Cor/10/?sel=10,1-13); 11, 23-25; [Ap 15,1-4](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Ap/15/?sel=15,1-4)).

**L'origine**
Così com'è, il libro dell'Esodo venne letto dopo l'esilio babilonese. La tradizione ebraica e cristiana lo hanno attribuito, come gli altri del Pentateuco, all'attività letteraria di Mosè, ma gli studi degli ultimi tre secoli hanno dimostrato la complessità delle tradizioni che vi sono confluite e le rielaborazioni che si sono succedute. Oggi si ritiene che il libro dell'Esodo, nella sua stesura attuale, sia da porsi tra il V e il IV sec. a.C.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Introduzione al IV Libro dell’Antico Testamento: NUMERI**

**I contenuti**
Il titolo ebraico di questo libro, Bemidbàr, "Nel deserto", ne riprende una delle prime parole. Il titolo "Numeri" fa riferimento al censimento del popolo narrato nel primo capitolo. Ma questo libro è sostanzialmente la narrazione del viaggio che porta il popolo d'Israele dalle pendici del monte Sinai sino al confine della terra promessa, alle steppe di Moab. Esso contiene le istruzioni di Dio per affrontare con successo il cammino e, al tempo stesso, vuol far capire quanto sia faticoso per il popolo fidarsi di Dio e dei suoi legittimi rappresentanti. Il contenuto è abbastanza vario: alterna materiale narrativo, dove si raccontano episodi del cammino nel deserto, ad ampie sezioni in cui sono riportate leggi e prescrizioni. Il libro si può suddividere in tre tappe:
Preparazione del viaggio presso il Sinai ([1,1-10,10](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Nm/1/?sel=1,1-10,10))
Il cammino dal Sinai alle steppe di Moab ([10,11-21,35](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Nm/10/?sel=10,11-21,35))
Dalle steppe di Moab verso il Giordano ([22,1-36,13](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Nm/22/?sel=22,1-36,13)).

**Le caratteristiche**Il viaggio è presentato come una grande e imponente campagna militare, che si svolge in due fasi: preparazione ed esecuzione. Sin dall'inizio, Israele è l'assemblea di Dio che, nell'ascolto delle sue direttive, deve predisporsi a raggiungere l'obiettivo: la conquista della terra di Canaan. Il cammino d'avvicinamento a quest'obiettivo mette in luce l'incredulità del popolo e la nostalgia della dura schiavitù egiziana: le direttive di Dio non sono accolte; il popolo mormora; il deserto diviene il luogo della crisi. Se la generazione del deserto, eccetto Giosuè e Caleb, non entra nella terra promessa, non è dunque perché Dio sia venuto meno agli impegni assunti, ma perché Israele non ha messo in pratica le sue direttive.

**L'origine**
Il destinatario del libro dei Numeri è il popolo d'Israele, che è invitato a rileggere il proprio passato per comprendere il presente. In particolare le leggi e le istituzioni che regolano la sua vita cultuale e sociale sono fatte risalire all'epoca mosaica. Un tale riferimento intende fondare solidamente tutto ciò che ispira nell'oggi la vita del popolo. Ma così com'è, il libro venne letto dagli Ebrei dopo il ritorno dall'esilio babilonese, verso i secoli V-IV a.C. Come ogni altro libro del Pentateuco, anche il libro dei Numeri è frutto di un cammino complesso in cui sono presenti antiche tradizioni e redazioni successive. L'interesse per il culto e le leggi di purità e di santità sono indice che i redattori finali appartenevano all'ambiente sacerdotale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Introduzione al V Libro dell’Antico Testamento: DEUTERONOMIO**

**I contenuti**In ebraico il titolo del libro, Debarìm ("Parole"), riprende il suo inizio: "Queste sono le parole". Il nome "Deuteronomio" è la trascrizione di una parola greca che significa "Seconda legge", in quanto il libro riprende con accenti nuovi e una impostazione generale diversa la legge dell'Esodo, aggiungendo anche nuovi materiali. Molto nuova è la forma letteraria. Il Deuteronomio si presenta come una grande omelia, costituita dai discorsi che Mosè rivolge al popolo d'Israele, accampato alle steppe di Moab, in attesa di intraprendere la conquista della terra di Canaan. Il materiale di cui è composto il Deuteronomio alterna sezioni in cui prevalgono aspetti esortativi ed omiletici, a sezioni in cui ci si occupa esclusivamente delle leggi che regolano la vita interna del popolo d'Israele.

Se ne può tracciare lo schema seguente:
Primo discorso di Mosè ([1,1-4,43](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/1/?sel=1,1-4,43))
Secondo discorso di Mosè. Il codice deuteronomico ([4,44-26,19](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/4/?sel=4,44-26,19))
Benedizioni e Maledizioni. Conclusione dell'Alleanza ([27,1-28,68](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/27/?sel=27,1-28,68))
Terzo discorso di Mosè ([28,69-30,20](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/28/?sel=28,69-30,20))
Ultime disposizioni e morte di Mosè ([31,1-34,12](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/31/?sel=31,1-34,12)).

**Le caratteristiche**L'atmosfera che domina è quella del commiato o del testamento, che il grande condottiero affida al popolo nell'imminenza della conquista della terra, a cui egli non prenderà parte. Lo stile è quello dell'esortazione, che cerca più di persuadere che di comandare. Tema fondamentale e ricorrente in tutte le parti del libro è la legge, che Dio ha donato al popolo e da cui Israele non si deve mai allontanare, pena la perdita della terra e l'esilio. La legge è il frutto di una storia nella quale Dio ha manifestato la sua misericordia e la sua predilezione per Israele. Le pagine che rievocano gli eventi fondanti del popolo di Dio hanno, dunque, lo scopo di far cogliere l'intimo legame tra l'azione salvifica e l'obbedienza filiale, che ne scaturisce. La disposizione del libro richiama i trattati di alleanza in cui i due contraenti stipulano un patto costituito da una serie di precetti da osservare. All'osservanza delle leggi è connessa la benedizione di Dio per Israele, all'inadempienza la maledizione.

**L'origine**Nel Deuteronomio sono riunite tradizioni molto antiche, ma la redazione finale va collocata dopo il ritorno dall'esilio babilonese, quando Israele si trova nella condizione di dover spiegare la catastrofe che si è abbattuta sull'intera nazione. La responsabilità di quella tragedia è imputata all'infedeltà del popolo, che più volte aveva violato il patto, liberamente sottoscritto con Dio. Il Deuteronomio diventa per questa generazione, che ritorna dall'esilio, il punto di riferimento per la ricostruzione d'Israele come popolo di Dio. Nel testo si intersecano materiali antichi con riletture più recenti. Vi si può vedere l'opera di una scuola, che ha rielaborato nell'epoca successiva all'esilio materiale più antico, inserendo in momenti cruciali le sue riflessioni teologiche. L'ottica con la quale tali letture sono proposte richiama quella dei profeti, e in particolare le parole del profeta Geremia. L'autore o redattore finale appartiene probabilmente ai secoli V-IV a.C.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Libri storici: introduzione al libro di GIOSUÈ**

**I contenuti**Giosuè è il protagonista e non l'autore del libro. A lui Mosè aveva cambiato il nome da Osea in Giosuè [*(Nm 13,16*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Nm/13/?sel=13,16)), che significa "Il Signore salva", e aveva imposto le mani perché fosse pieno di spirito di sapienza [*(Nm 27,18-23*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Nm/27/?sel=27,18-23); [*Dt 34,9*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/34/?sel=34,9)). Giosuè ebbe da Dio un duplice grande compito: quello di introdurre il popolo nella terra promessa e quello di ripartire la terra fra le varie tribù. Il libro riflette tali compiti, in modo abbastanza lineare, nelle due parti principali che lo compongono. Nella prima, le dodici tribù d'Israele, sotto la guida di Giosuè, si portano all'altezza di Gerico e, dopo aver oltrepassato miracolosamente il Giordano, la conquistano. Si impadroniscono poi anche della città di Ai. Giosuè si allea con gli abitanti di Gàbaon e sconfigge la coalizione amorrea, che voleva punire Gàbaon per la sua defezione dalla lega. Seguono i racconti della conquista della parte centro meridionale e del nord della terra di Canaan. Conclude la prima parte un riepilogo dei re vinti ([*12,1-24*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/12/?sel=12,1-24)). Nella seconda parte del libro vengono riportate le indicazioni dei confini delle tribù e gli elenchi delle città che le compongono. Le tribù di Gad, Ruben e metà Manasse ritornano al territorio a est del Giordano che era stato loro assegnato. A conclusione del libro sono posti l'ultimo discorso pronunciato da Giosuè e la grande assemblea di Sichem, a cui si aggiungono le narrazioni della morte e della sepoltura di Giosuè, della sepoltura delle ossa di Giuseppe e della morte del

sacerdote Eleàzaro. Ecco uno schema del libro:Conquista della terra promessa ([*1,1-12,24*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/1/?sel=1,1-12,24))Ripartizione della terra promessa ([*13,1-21,45*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/13/?sel=13,1-21,45))Episodi conclusivi ([*22,1-24,33*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/22/?sel=22,1-24,33)). **Le caratteristiche**Il libro di *Giosuè* offre un quadro idealizzato della conquista della terra di Canaan, sottolineando che è stato Dio a far compiere al successore di Mosè la duplice grande impresa di conquistare e dividere la terra di Canaan ([*21,43-45*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/21/?sel=21,43-45)). Riferimento costante dell'azione divina è il popolo, cui è destinata la terra. Alla scelta del popolo da parte di Dio, deve corrispondere però la scelta di Dio da parte del popolo, che avviene con la stipulazione dell'alleanza ([*24,14-27*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Dt/24/?sel=24,14-27)). Per consolidare l'unità nazionale nel tempo in cui l'autore scriveva, si afferma con forza che la conquista fu compiuta da tutte e dodici le tribù. Nei confronti dei popoli vinti, si accenna spesso allo sterminio della popolazione delle città o dei territori conquistati: tale sterminio, che costituiva una pratica diffusa tra i popoli dell'antichità, appare spesso inverosimile, soprattutto se consideriamo la permanenza continua dei Cananei accanto al popolo d'Israele anche dopo la conquista. All'interno del libro, si possono rintracciare alcuni artifici letterari: la presenza di schemi, per cui ogni impresa ha tre protagonisti: Dio, Giosuè, il popolo, descritti in ordine decrescente; la semplificazione degli episodi; l'idealizzazione della narrazione, per cui ogni evento è visto in relazione a un intervento di Dio. Giosuè è rappresentato come capo militare e guida carismatica, ma soprattutto come uomo di fede e mediatore tra Dio e il suo popolo. Nel messaggio di *Giosuè*, ritroviamo spesso il pensiero del *Deuteronomio*; in genere oggi si ritiene che il libro sia frutto di una redazione deuteronomistica, la quale però ha utilizzato materiali preesistenti molto antichi.**L'origine**Il libro di *Giosuè*, come il resto dell'opera deuteronomistica, è stato rielaborato a lungo sul piano redazionale prima di giungere al testo attuale. I primi lettori appartengono al tempo dell'esilio o ai primi anni del dopo-esilio: essi riflettono sulle minacce fatte un tempo da Dio [*(Gs 23,16*](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gs/23/?sel=23,16)) e che, ai loro giorni, si erano già realizzate. I racconti del libro di *Giosuè* diventavano un pressante invito alla conversione e aprivano così la strada per il ritorno in patria e per una vita serena nella terra di Canaan.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Libri storici: introduzione al libro dei GIUDICI**

**I contenuti**Come dice il titolo, il libro parla di "giudici", ossia condottieri carismatici che Dio suscita per liberare il suo popolo dai nemici esterni. Il loro ruolo si limita abitualmente al periodo di emergenza e poi essi ritornano alla vita normale; tuttavia, lasciano un ricordo ben vivo e duraturo nella tradizione ebraica (vedi [2Sam 7,11](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/2Sam/7/?sel=7,11); [2Re 23,22](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/2Re/23/?sel=23,22)). Il termine "giudice" non ha un significato legale, di persona che amministra la giustizia, tanto è vero che come suo equivalente viene usato il sostantivo "salvatore". La funzione giudiziaria è forse da riservare ai giudici minori. Anche Dèbora, prima di compiere con Barak la missione di "madre in Israele" ([5,7](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/2Re/5/?sel=5,7)), era giudice d'Israele ([4,5](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/2Re/4/?sel=4,5)). Il libro si apre con due introduzioni. La prima dà un'informazione sommaria sull'insediamento degli Israeliti in Canaan, molto diversa da quella che si ha nel libro di Giosuè; la seconda offre considerazioni teologico-morali riguardanti il periodo dei giudici. La parte centrale è occupata dalla presentazione dei singoli giudici, in numero di dodici, che gli studiosi dividono in "maggiori" e "minori". Il libro si conclude con due appendici: la prima contiene il racconto della migrazione della tribù di Dan, con l'episodio del santuario privato di Mica e la fondazione del santuario di Dan; la seconda appendice racconta il delitto compiuto dagli uomini di Gàbaa e la punizione inflitta all'intera tribù di Beniamino. Il libro può essere diviso in questo modo:
Due introduzioni ([1,1-3,6](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/2Re/1/?sel=1,1-3,6))
Storia dei [giudici (3,7-16,31](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/3/?sel=3,7-16,31))
Due Appendici ([17,1-21,25](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/17/?sel=17,1-21,25)).

**Le caratteristiche**Il libro dei Giudici contiene racconti di carattere diverso. Alcuni nascono dai fatti avvenuti: così, il [c. 1](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/1/?sel=1) ci dà informazioni sull'insediamento in Canaan. Il ricordo dei giudici minori, cioè Samgar, Tola, Iair, Ibsan, Elon, Abdon ([3,31](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/3/?sel=3,31); [10,1-5](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/10/?sel=10,1-5); [12,8-15](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/12/?sel=12,8-15)), è dovuto a qualche elenco ufficiale antico. Nei capitoli dedicati a Sansone la fantasia popolare, amante dello straordinario e del folcloristico, ha un posto privilegiato. Nelle biografie dei giudici maggiori è ben presente, in vari modi, la rielaborazione del Deuteronomista. In modo analogo a quanto ha fatto in Giosuè, questo autore estende a tutto Israele ciò che riguardava una o poche tribù. Ricolloca l'azione dei giudici in un quadro cronologico, indicando la durata della loro giudicatura in cifre spesso convenzionali: venti, quaranta, ottanta anni. Attraverso la formulazione teorica della seconda introduzione ([2,6-3,6](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/2/?sel=2,6-3,6)) e la concretezza della storia dei giudici, il libro presenta le cause che portano Israele al suo vero male, cioè all'allontanamento da Dio per servire i Baal e le Astarti. Le biografie dei giudici maggiori sono caratterizzate da quattro momenti, secondo una formulazione dovuta forse al redattore deuteronomista: Israele pecca; Dio lo punisce con l'invasione di nemici; nella sofferenza Israele implora aiuto dal suo Dio; infine, Dio manda il giudice liberatore. Possiamo sintetizzare questi momenti in quattro parole: peccato, castigo, pentimento, salvezza. Il libro sottolinea inoltre che alcuni giudici vengono dotati dello spirito del Signore, che li mette in grado di svolgere la loro difficile missione. Si tratta di quattro giudici: Otnièl ([3,10](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/3/?sel=3,10)), Gedeone ([6,34](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/6/?sel=6,34)), Iefte ([11,29](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/11/?sel=11,29)) e Sansone ([14,6](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/14/?sel=14,6); [15,14](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/15/?sel=15,14)), indicati esplicitamente come le guide carismatiche d'Israele.

**L'origine**Generazioni di ascoltatori e di lettori di parti di questo libro si susseguirono per secoli, nella lunga fase che portò progressivamente alla formazione del libro attuale. Come primo riferimento essi ebbero forse il cantico di Dèbora [(Gdc 5](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Gdc/5/?sel=5)), uno dei testi più antichi dell'AT. Generazioni successive accolsero le riflessioni che autori deuteronomistici fecero alla luce degli eventi. L'ultima stesura dovrebbe risalire all'epoca dell'esilio babilonese o ai primi anni del dopo-esilio. La generazione deportata a Babilonia rileggeva quei racconti, nella speranza che le veniva dai giudivi e dalla loro azione salvatrice.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Libri storici: introduzione al libro di RUT**

**I contenuti**Questo piccolo libro narra le vicende di Rut, una straniera che diventa figlia di Israele e prende posto nella genealogia del re Davide. Sebbene prenda il nome da Rut, a livello narrativo l'azione è portata avanti da Noemi, la suocera di Rut. Partita con la famiglia da Betlemme verso il paese di Moab, per sfuggire a una carestia, Noemi giunge al fondo della privazione con la morte del marito e dei due figli. Rimasta sola con le nuore, Orpa e Rut, decide di fare ritorno nella propria terra di origine; a lei si accompagna soltanto Rut, ferma nel proposito di non infrangere il legame che la unisce alla suocera e, attraverso di lei, al popolo di Israele e a YHWH. Il racconto, ambientato sullo sfondo del periodo dei giudici, entra nel vivo quando compare sulla scena Booz, un ricco proprietario terriero parente del defunto marito. È suo il campo nel quale Rut va a spigolare, per assicurarsi il sostentamento. Booz, attratto dalla generosità e dai sentimenti della donna, decide di sposarla, avvalendosi del diritto di riscatto previsto dalla legge del levirato. Dal loro matrimonio nasce un figlio, Obed, che la genealogia posta alla fine del libro annovera tra i progenitori di Davide, il grande re d'Israele. Per questo, Rut ha un posto anche tra gli antenati di Gesù [(Mt 1,5](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Mt/1/?sel=1,5)).

La narrazione si articola nel modo seguente:
Elimèlec e Noemi nel paese di Moab ([1,1-5](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Mt/1/?sel=1,1-5))
Noemi e Rut tornano a Betlemme ([1,6-22](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Mt/1/?sel=1,6-22))
Rut, la spigolatrice, nei campi di Booz ([2,1-23](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Mt/2/?sel=2,1-23))
Rut e Booz: l'incontro decisivo ([3,1-18](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Mt/3/?sel=3,1-18))
Il riscatto e le nozze ([4,1-22](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Mt/4/?sel=4,1-22)).

**Le caratteristiche**Il libro di Rut rappresenta un gioiello dell'arte narrativa biblica: per la freschezza e insieme la complessità dell'intreccio, reso particolarmente vivace dai numerosi dialoghi, che occupano più della metà del libro, per l'uso sapiente delle tecniche stilistiche ebraiche, con il ricorso a parallelismi, assonanze, giochi di parole, e soprattutto per l'abilità del narratore nel delineare, in un misto di pathos e ironia, il profilo dei personaggi, la cui profonda umanità e dignità non cancella elementi di sottile ambiguità. Oltre agli aspetti letterari, sono degni di rilievo soprattutto gli insegnamenti contenuti nel libro. Il motivo di fondo che attraversa il racconto è quello della fedeltà, fondata sui vincoli dell'alleanza. Il rispetto dei genitori, l'amore e la delicatezza nei rapporti familiari, la pietà verso i poveri, l'apertura verso lo straniero sono tratti inconfondibili e avvincenti del tessuto narrativo.

**L'origine**Il fatto che nelle Scritture ebraiche il libro di Rut appaia tra i cinque "Rotoli" (comprendenti nell'ordine Rt, Ct, Qo, Lam e Est) adoperati nella liturgia delle grandi feste giudaiche, suggerisce per la composizione un periodo piuttosto tardo della storia di Israele. Nello spirito del Secondo Isaia e in linea con l'universalismo del libro di Giona, l'autore sembra aver scritto anche per protestare contro un certo nazionalismo troppo rigido, criticando probabilmente le misure troppo severe adottate dopo l'esilio a proposito dei matrimoni con donne straniere (vedi [Esd 9-10](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Esd/9/?sel=9-10); [Ne 13,23-27](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Ne/13/?sel=13,23-27)). La redazione definitiva è da collocare con ogni probabilità nel periodo post-esilico, intorno al V sec. a.C. La collocazione del libro di Rut dopo quello dei Giudici e prima di Samuele non appartiene alla tradizione ebraica, ma a quella greca (LXX) e latina.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Le introduzioni della Bibbia sono state scaricate dal Sito ufficiale della C.E.I. BibbiaEDU: <https://www.bibbiaedu.it/>